N. 178

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 16.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 28 giugno 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA QUARTA GIORNATA DEL MONOPOLIO

ROMA, 28. — Pres. Carmine.
Si svolgono alcune interrogazioni.

Viene ripresa la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana da parte d'un istituto nazionale di assicurazione.

Il discorso d'un socialista

Cabrini dà raigone del seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando come alle cause che spingono un paese civile a provvedere alla invalidità e alla vecchiaia dei lavoratori mediante l'assicurazione obbligatoria, e la pensione pubblica si aggiunga per l'Italia il bisogno dei trattati internazionali sulla base della reciprocità di trattamento nell'interesse dei propri emigranti».

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli on. Ivanoe, Bonomi, Bertesi, Bocconi, Campanozzi, Giulietti, Montemartini, Pietro Chiesa, Beltrami ed altri.

Quest'ordine del giorno tende ad affermare il dovere dello stato italiano ad istituire le pensioni obbligatorie per la vecchiaia degli operai indipendentemente dai profitti che si potranno ricavare dal monoplio delle assicurazioni e da qualsiasi altro provvedimento.

E' questa una necessità che si impone all'Italia anche in vista del trattamento di reciprocanza offerto da altri paesi ed a questa necessità deve farsi fronte con mezzi ordinari del bilancio, così come con questi si fa fronte alle spese per le scuole e per la difesa nazionale.

L'oratore dichiara poi che egli ed i suoi amici dànno senza riserva la loro approvazione al monoplio delle assicurazioni contro la vita facendo voti che a questo faccia seguito quello delle assicurazioni contro l'incendio e si compiace che il monopolio offrirà i fondi necessari per iniziare il servizio delle pensioni operaie pur rimanendo fermo il principio che è questo un servizio essenziale di Stato.

Non è invece entusiasta dell'idea di dare soverchio artificiale incremento alla cassa nazionale di pensioni, destinando a questo fine gli utili del monopolio. Esprime il dubbio che l'eccessivo sviluppo della cassa pensioni finisca con creare uno ostacolo all'adozione del regime delle pensioni.

Concludendo dichiara che, mentre rispetta i convincimenti economici di coloro che sono contrari così al monopolio come alle pensioni di Stato, mantenendo tale avversione per effetto di un mero pregiudizio economico, approva che questo disegno di legge sia come un avviamento alla più grandiosa e più provvida tra le istituzioni sociali.

E saluta prossimo il giorno in cui le plebi lavoratrici riconoscano nello Stato non più l'antico avversario, perpetuo alleato dei padroni e degli sfruttatori, ma il patrocinatore sincero delle loro legittime aspirazioni, il fautore precipuo della loro elevazione materiale e morale. *(Approvaz. all'estrema).*

Un radicale dissidente

Pres. Marcora.

Luciani ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a formulare proposte che inizino efficacemente, in misura compatibile con risorse del paese, la soluzione delle pensioni alla vecchiaia degli operai».

Sebbene segua l'indirizzo politico del ministero non può dare il suo voto alla legge. La materia delle assicurazioni si presta ad essere statizzata, ma essa richiede condizioni non comuni di organizzaizone di accorgimento che lo Stato non possiede. Le assicurazioni non possono esercitarsi se non a condizioni di concorrenza.

Il monopolio per rendere deve versare sui generi di consumo, non su un contratto che per sua natura è liberissimo e può stipularsi in tutti i mercati del mondo.

Nota che il progetto crea un organo ma non disciplina le funzioni neanche nelle sue linee generalissime.

Quanto alla responsabilità dello Stato, se questa non esiste perdono ogni valore gli argomenti che si riferiscono alla fiducia nello Stato. Se invece lo Stato dovrà garantire le operazioni l'istituto si comprometterà in una impresa mastodontica per l'erario dello Stato.

Riconosce che lo Stato non ha il dovere di risarcire alle compagnie assicuratrici il valore di avviamento; ritiene però che l'equità consigli di tenere conto di questo ingente valore che la nuova legge verrebbe a distruggere. Si compiace che la commissione abbia modificato le disposizioni dei contratti all'estero, ma con le modificazioni della commissione il monopolio è di fatto distrutto. Le compagnie estere ed italiane stabilite all'estero potranno esercitare il monoplio dello assicurazioni in concorrenza collo Stato.

Se il governo ponesse la questione di fiducia non sopra un progetto che il paese ripudia, ma sul principio della pensione agli operai troverebbe raccolta intorno a sè tutta la parte democratica della Camera.

Esprime la speranza che la Camera farà al disegno di legge la stessa accoglienza che il consiglio di Stato francese fece ad analogo progetto.

Un altro oppositore

Canepa, dopo aver ricordato che il monoplio fu presagito dal compianto deputato Fasce, contesta i calcoli fatti dall'on. Ancona per dimostrare il profitto scarsissimo delle compagnie e nota che i bilanci di queste dissimulano sovente una parte degli utili.

Nota che la mortalità effettiva è minore di quella portata dalle tavole che sono vecchie di mezzo secolo. Le società agiscono su una popolazione selezionata.

Nn c'è da temere che i calcoli sui quali è basata la proposta ministeriale possano dar luogo a sorprese a favore del monopolio di Stato.

Dimostra come non sarebbe possibile per lo Stato esercitare questa industria in regime di libera concorrenza colle compagnie, perchè queste si accaparrerebbero i migliori contratti, lasciando gli scarti al governo, come avviene per la cassa nazionale dei depositi e prestiti. L'oratore insiste sulla necessità di assicurare gli assicurati contro il pericolo di inganni ed accenna alla fiducia che in Italia tutti hanno nello Stato, anche coloro che come i clericali e gli anarchici fingono di denigrarlo. *(Commenti).*

Constata che l'istituto sarà bensì un ente autonomo, ma un ente di Stato.

L'oratore deduce che lo Stato sarà responsabile dei contratti difronte agli assicurati. Di fronte allo Stato sono poi solidamente responsabili gli amministratori.

Non è poi vero che siano esclusi i controlli contabili e amministrativi. Parla della cassa mutua pensioni di Torino ed affermando il diritto di recesso pei soci fa voti che essa si trasformi sul concetto della pura mutualità.

Circa le assicurazioni in corso pensa che la miglior soluzione sarebbe quella di ammettere gli assicurati a rescindere i contratti. Ad ogni modo giudica sufficiente le garenzie stabilite dalla legge.

Si riservà fare ulteriori osservazioni di dettaglio durante la discussione degli articoli. *(Approvazioni e congratulazioni).*

De Viti De Marco, per fatto personale, chiarisce l'opinione da lui esposta circa le tavole di mortalità su cui si basa il disegno di legge.

Parla un altro socialista

Nava Cesare dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera ritenuto dovere dello Stato di aiutare lo sviluppo dello spirito di previdenza nel paese, sottraendolo più che sia possibile agli interessi e alle alee della speculazione, invita il governo a proporre provvedimenti atti a favorire le associazioni mutue ed in genere tutte le forme assicurative a base popolare e riconosce l'utilità di un istituto assicuratore di Stato, il quale agisca come moderatore delle tariffe economiche e costituisca un termine di efficace concorrenza in confronto delle società private».

Ritiene che sia ormai dimostrato come il disegno di legge del governo sia informato ad un soverchio ottimismo per quel che riguarda la prevesione degli utili finanziari che se ne potranno ottenere.

Accenna alle opposizioni del paese contro il disegno di legge, nota che almeno i voti delle camere di commercio sono certamente voci imparziali delle quali non è possibile non tener conto.

Nè la relazione ministeriale, nè quella dell'on. Giovannelli, nè i discorsi dei fautori della legge hanno rimosso i gravi dubbi che questo ha suscitato. E' ormai certo che non dal monopolio potranno ottenersi i mezzi per iniziare la riforma delle pensioni operaie obbligatorie. Ad ogni modo l'oratore non ammette che ad un tal scopo per quanto alto possano essere destinati i proventi della previdenza.

Raccomanda alla approvazione della Camera il suo ordine del giorno.

Pantano presenta la relazione sul disegno di legge per l'aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedere alla industria privata.

La seduta termina alle 19.5.
Domani seduta alle 10 ed alle 14.

I lavori della Camera
e le vacanze parlamentari

ROMA, 28. — Si supponeva che sabato, primo luglio, la Camera avrebbe potuto iniziare il periodo delle sue vacanze estivo-autunnali; invece è molto probabile che questo inizio debba essere rimandato alla fine della settimana ventura

La discussione del progetto sul monopolio delle assicurazioni richiederà ancora parecchie sedute, così da non essere ultimata che verso il quattro o il cinque di luglio.

I bilanci sono stati tutti approvati; ma sono all'ordine del giorno altri progetti che vogliono essere discussi prima delle vacanze, e ai quali si dedicherà qualche seduta mattutina.

Della legge elettorale certamente non si riparlerà fino a novembre; poichè le commissioni di diciotto membri, che sentano la necessità di lavorare durante le vacanze parlamentari hanno ancora da nascere.

Alla ripresa si riprenderà in commissione l'esame del progetto, e a gennaio prossimo sarà portato in discussione pubblica alla Camera.

Intanto però è indiscutibile che su di esso è imperniata la situazione politica del Parlamento e conseguentemente anche del Ministero.

Al quale per ora basterebbe, che, magari profondamente modificato, passi il monopolio delle assicurazioni in tutte due le Camere.

Il varo della nave "Conte di Cavour,,

ROMA, 28. — Il ministro della Marina ha disposto che il varo della nave di battaglia di 1.a classe abbia luogo il 10 agosto p. v.

La nave *C. di Cavour,* è la seconda del gruppo delle quattro grandi corazzate tipo *Dante Alighieri,* la quale è stata già varata l'anno scorso a Castellammare di Stabia.

I funerali della Principessa Clotilde

La cerimonia religiosa a Moncalieri

MONCALIERI, 28. — Per tutta la mattina dinanzi al cancello chiuso del Castello Reale stazionò gran numero di persone attendenti l'arrivo dei Sovrani e dei Principi che devono recarsi al Castello per assistere alla messa da *requiem*.

Prestano servizio sul piazzale i carabinieri in alta tenuta. Le finestre dell'imponente facciata del Castello sono chiuse tutte. L'insieme ha apparenza di tristezza bene accordantesi con l'evento doloroso e il lutto che grava sul popolo della piccola città, che ospitò per lunghi anni la Principessa Clotilde circondandola sempre di devota venerazione.

Poco prima delle dieci giungono successivamente la Regina Margherita colla dama d'onore, marchesa di Villamarina, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, tutti i personaggi dei rispettivi seguiti. La Regina Maria Pia indisposta non potè intervenire alla cerimonia.

Alle ore 10.35 giungono in automobile il generale Brusati aiutante di campo del Re, l'ammiraglio Tahon di Revel, il nobile Mattioli - Pasqualini ministro della Real Casa, il maggiore Camicia, il conte Tozzoni, maestro di cerimonie.

Pochi minuti dopo in altra automobile giungono, provenienti da Racconigi i Sovrani. La Regina veste a lutto.

Alla cerimonia funebre nella cappella del Castello assistettero i Sovrani, i Principi, le Principesse, la contessa Galleani D'Agliano dama d'onore della Principessa Clotilde.

Il feretro era deposto nella cappella su un drappo di velluto rosso. Sopra il feretro era collocata la croce d'argento. La messa celebrata da mons. Masera, vescovo di Biella. Il canto fermo fu eseguito da 10 cantori della *Schola Cantorum* della cappella di Santa Maria di Moncalieri.

Alle 11.15 la cerimonia religiosa è terminata. I Sovrani e i Principi lasciano il Castello, ove sempre rimase la Principessa Letizia, il Principe Vittorio, la Principessa Clementina, il Principe Luigi. I Sovrani e la Regina Madre si recarono al Castello di Stupinigi dove si celebra un'altra messa da *requiem*.

Il popolo dá l'ultimo saluto alla Principessa buona

MONCALIERI, 28. — Alle ore 12 nella piazza Vittorio Emanuele si forma il corteo recantesi al Castello reale per sfilare dinanzi alla salma della Principessa. Precedono due guardie comunali e un drappello di carabinieri in alta uniforme. Viene quindi la bandiera del Municipio di Moncalieri, seguono il sindaco di Moncalieri, cav. Trotti colla Giunta, l'on. Ferrero di Cambiano deputato del collegio, molti consiglieri comunali, il pretore, il tenente dei carabinieri, il tenente medico della infermeria degli invalidi, i barnabiti del Reale Collegio Carlo Alberto coll'antica bandiera, le scuole elementari col corpo degli insegnanti, i bambini dell'Asilo Infantile, vari rappresentanti delle Associazioni con bandiere, tra cui si notano quelle dell'Unione Monarchica di Torino, della Società dei Veterani, della Società Operaia, della Società Filarmonica ed infine segue gran folla di persone che vogliono portare l'ultimo tributo d'affetto alla memoria della Principessa.

Il corteo entra dal portone orientale a piedi della salita di Santa Brigida, attraversa il grande cortile del Castello e giunge sotto l'atrio del portone principale. Nella saletta attigua è la salma chiusa in una triplice bara di cui l'esterna è di noce con borchie d'oro. Ai lati del feretro sono due file di valletti.

Da un lato sta la Principessa Laetizia col Conte di Salerno, dall'altro stanno i Principi Vittorio e Luigi Napoleone e la Principessa Clementina Prestano servizio d'onore il conte Fassati Raineri, il marchese Moncrivello in grande uniforme e decorazioni. Su un inginocchiatoio accanto alla salma prega devotamente la contessa Galliani Dagliano che assistette, con affettuose cure, la Principessa Clotilde da 32 anni. In fondo su parecchi altri inginocchiatoi sono alcune suore oranti.

Il Sindaco di Moncalieri e l'onorevole Ferrero Di Cambiano sono introdotti dal gentiluomo d'onore conte Fassati e si recano ad assequiare i Principi portando loro le condoglianze della cittadinanza.

Il corteo popolare sfila quindi lentamente ed esce dal grande concello per dirigersi sullo stradale di Moncalieri, dove dovrà formarsi il corteo funebre.

Alle ore 12.45 giunge da Torino uno squadrone del 22. cavalleria pel servizio d'onore.

La partenza del corteo

MONCALIERI, 28. — Alle 14 precise si ode il comando: *Attenti!* Subito le due file di cavalleggeri facenti ala mente ed esce dal grande cancello per d'ingresso sguainano le sciabole. Il corteo funebre esce dal Castello.

Precede il carro recante la salma riccamente ornato e tirato da 4 cavalli, condotti a mano dai palafrenieri.

Viene quindi un plotone di cavalleggeri. Seguono immediatamente le vetture in cui sono i principi Vittorio e Luigi Napoleone, il conte di Salemi con alcuni gentiluomini. Quindi vengono tre vetture in cui si trovano altri gentiluomini, le dame, monsignor Masera, i canonici Brusa e Gallo, alcune suore; infine vengono le vetture recanti il sindaco di Moncalieri, parecchi consiglieri, assessori, l'on. Ferrero di Cambiano, qualche altra autorità.

La Principessa Letizia e la principessa Clementina in gramaglie assistevano dal loggiato del Castello alla sfilata del mesto corteo avviantesi giù per la discesa conducente sullo stradone di Moncalieri per dirigersi a Torino.

Sul piccolo piazzale oltre i cancelli si è riversata gran parte della popolazione di Moncalieri trattenuta a stento da cordoni di carabinieri e soldati.

Alla Gran Madre di Dio

TORINO, 28. — Il piazzale della Gran Madre di Dio, dove ha luogo la solenne cerimonia dell'assoluzione della salma della Principessa Clotilde è sbarrato dalla truppa di fanteria, artiglieria e carabinieri, onde trattenere l'onda di popolo convenua a rendere l'ultimo omaggio alla Principessa defunta. La cerimonia deve aver luogo alle 15.30, ma fino dalle prime ore del pomeriggio sulla grande scala della chiesa, innalzata per volontà di popolo alla Gran Madre di Dio nel 1814, in rendimento di grazie per il ritorno alla Real Casa di Savoia, dei suoi Stati di terra ferma, fanno servizio di onore i valletti della Real Casa. Man mano giungono le autorità. La Giunta comunale di Torino è completa.

Insieme alla presidenza della Camera giunge anche Giolitti col pref. Vittorelli. Subito si reca ad ossequiare i Principi che trovantisi a metà della scalinata di destra. Si uniscono il Duca di Genova che arriva insieme al principe d'Udine.

L'arrivo della salma

Intanto anche il numero delle autorità aumenta. Si notano il console francese decano del Corpo consolare, i consoli d'Inghilterra, Stati Uniti, Austria - Ungheria, Germania, Bolivia, Portogallo, Brasile, il presidente della Cassazione, il comandante della Scuola di Guerra, i comandanti della Divisione, il comandante del Corpo d'Armata, la contessa Trinità, la marchesa Pallavicini, la marchesa Leati, la contessa Colli di Felizzano, tutte vestite in grande lutto, tutte le principali autorità civili e militari.

Giunge poi in automobile il cardinale. Sale la scalinata e passando dinanzi ai Principii si inchina mentre i Principi lo salutano militarmente. Alle ore 15.30 arriva l'automobile del Re accompagnato da Brusati, da Thaon de revel e Mattioli Pasqualini. Si recano a riceverlo i principi, Giolitti, il Prefetto, le rappresentanze del Parlamento. Il Re scambia poche parole coi presenti, rimase in attesa delle salme.

Poco dopo preceduto dal plotone dei carabinieri e Cavalleggieri *Catania* giunge il corteo col carro funebre

Tutti prendono la posizione di attenti. Il carro si ferma davanti alla gradinata della Gran Madre di Dio, mentre la musica militare suona la marcia funebre.

L'assoluzione data dal card. Richelmy

Il pubblico stipato dietro i cordoni, vivamente commosso, si scopre riverente e così resta durante la cerimonia dell'assoluzione della salma. Il Cardinale, negli abiti sacerdotali, accompagnato dai canonici della Metropolitana Collegiata della Trinità esce dalla porta maggiore del Tempio, scende dall'alto della scalinata, si inchina passando davanti al Re.

Comincia la cerimonia dell'assoluzione, mentre gli allievi della *Schola Cantorum* salesiana cantano il *Libera me Domine*.

Attorno al feretro si dispongono i valletti di Corte. Dietro si trovano il Principe Vittorio e Luigi Napoleone in *frake* decorazioni e il conte di Salemi. La cerimonia semplice, breve solenne è terminata. I Principi Napoleone si recano ad ossequiare il Re e ricevono le condoglianze delle autorità circondati dal Re, dai Principi, da Giolitti. Il Cardinale intanto rientra nella chiesa inchinandosi quando passa innanzi al Re ed ai Principi.

Il Principe Vittorio e Luigi Napoleone e il Conte di Salemi scendono nuovamente la scalinata salgono nella carrozza e il corteo si mette in moto.

Il Re e i Principi salutano militarmente.

Alle ore 15.45 il Re parte accompagnato dai Principi, dalla Presidenza del Parlamento, dal Prefetto Vittorelli e dalle altre autorità. Partono quindi in una carrozza il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi: in un'altra carrizza partono il Duca di Genova e il Principe di Udine; quindi partono le rappresentanze del Parlamento Giolitti, il Prefetto, le altre autorità. Il popolo silenzioso, commosso, invade la grande piazza e dà l'ultimo addio alla salsa della Principessa venerata.

La tumulazione a Superga alla presenza dei Reali e dei principi

Finita la cerimonia religiosa alla Gran Madre di Dio il corteo funebre si incamminò verso Superga, l'antica Basilica ove riposano le spoglie dei Savoia. Seguono il corteo i principi Vittorio e Luigi Napoleone, il Conte Salemi, in altre vetture i gentiluomini di Corte.

Il Re, appena finita la cerimonia religiosa, si è recato in automobile a Superga ove giunse alle 16 restando ad aspettare in piedi nel pronao del tempio.

Poco dopo è giunta la Regina Margherita, quindi la Regina Elena.

Sono giunte successivamente la Principessa Clementina, Laetitia il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi il Duca di Genova, il Principe di Udine.

Tutti i membri della Famiglia Reale restano in piedi nel pronao del tempio attendendo l'arrivo del corteo funebre.

Non sono presenti le autorità, essendo questa cerimonia privata di famiglia. Vi sono soltanto il questore e alcuni assessori di Torino.

La popolazione riversatasi sul piazzale è trattenuta a stento dai cordoni della cavalleria e dai carabinieri. Alle 18.10 è giunta la salma della Principessa Clotilde che fu trasportata subito nell'interno della basilica, dove alla presenza del Re, degli altri augusti personaggi ebbe luogo la funzione religiosa celebrata da monsignor Brielli prefetto della basilica, assistito dai canonici e chierici della basilica stessa.

Il ritorno dei Sovrani e dei principi

TORINO, 28. — Dopo l'assoluzione del feretro la salma della Principessa Clotilde trasportata nella cripta della basilica dove fu deposta nella tomba tra viva commozione degli astanti.

La cerimonia è terminaat alle ore 18.46. I Sovrani, la Regina Madre e gli altri Principi, ossequiati dalle autorità presenti, salirono nelle rispettive automobili allontanandosi da Superga.

RACCONIGI, 18. — I Sovrani provenienti da Superga sono rientrati alla Reggia in automobile alle 10:10.

Cronaca Provinciale

DA LESTIZZA
I solenni funerali di Riccardo Fabris

Ieri mattina alle 10 seguirono i solenni funerali del campianto dott. Riccardo Fabris. Numerosi i convenuti per recare all'estinto l'estremo omaggio. Alle 10 precise il corteo funebre si mosse dalla Villa Fabris.

Reggevano i cordoni del carro i signori dott. Mario Bellavitis e il dott. Giuseppe Biasutti in rappresentanza dell'Accademia di Udine; a destra il sindaco di Lestizza sig. Compagno e il medico dott. Padovan.

Seguivano la salma le contesse Felicita ed Egla Bellavitis, la sigra Padovan, le sorelle Elena e Laura Forniz.

Tra i signori noto: i sig. Forniz, Salice, Romeo Battistig per la Trento-Trieste di Udine, per la Patria e Colonia Triestina di Milano; il dott. Vedovato di Milano; sig.ri Canciano e Vincenzo Tomada di Mortegliano; il sindaco di Lestizza, anche per il collega di Marano Lagunare; il sig. Carlo Zanutta per il sig. Brunich di Mortegliano; il dott. Cassini di Rivolto, signor Giovanni Mantovani di Udine, il farmacista sig. Tomadini da Udine il cav. nob. Masotti di Pozzuolo anche per la famiglia Corradini.

Molte le corone tra le quali notammo: La moglie e i figli — Cognato e nipoti — Al carissimo zio i nipoti Canor e Salice — All'amico inseparabile Pietro Cagiati e famiglia — La zia e cugine Forniz al buon Riccardo — Sorelle e fratelli.

Nella chiesa parrocchiale ebbero luogo le esequie. Dopo di che il corteo mosse al cimitero, ove parlò il dott. Biasutti rilevando i grandi meriti dell'estinto e salutandone la cara memoria a nome del Friuli.

Prende la parola il sig. Battistig Romeo a nome della società «Patria» pro Trieste-Trento di Milano della quale il defunto fu alternativamente presidente consigliere fidato e col saluto della Società Patria il Battistig porta quello della colonia Triestina residente in Milano.

Dichiara che pur non avendone il mandato crede di interpretare il sentimento delle popolazioni della Venezia Giulia e del Trentino ricordandole, dinanzi alla bara di un uomo che per quasi un quarantennio dedicò tutto se stesso per propugnare con la parola e con la penna i sacrosanti diritti degli irredenti di fronte all'Italia fatta ma non compiuta.

E la propaganda del Fabris non era diretta a suscitare guerre fratricide; ma a cercare una condizione di cose che spingesse i governanti a preparare la Nazione militarmente forte pronta a rintuzzare qualunque attacco e a difendere la propria razza contro la prepotenza straniera.

Disse che il Fabris ereditò dal padre, egregio patriota, l'odio contro questa prepotenza, odio che temprò nei dolori dell'emigrazione e nelle lagrime del biondo martire Triestino che più che amico fu un fratello del defunto.

Parlò della prodigiosa attività del Fabris e delle sue benemerenze nel campo degli studi economici e sociali, senza perciò trascurare la propaganda irredentista.

Osservò che il Fabris praticò il culto della ragione fino a che le forze del corpo, e della mente glielo permisero ed espresse la lusinga che il suo nobile esempio venga seguito per il bene della Patria e dell'Umanità.

Commoventi parole di ringraziamento a nome della famiglia furono pronunciate dal dott. Mario Bellavitis.

Alla desolata famiglia — alla quale rinnoviamo le nostre condoglianze — giunsero telegrammi da molte parti di Italia.

A Riccardo Fabris, che riposa nella pace eterna, accanto al Padre, mandiamo da queste colonne l'ultimo affettuoso, fraterno saluto. Egli fu un vero italiano per indole, per carattere, per coraggio. La passione della patria che lo infiammò per tutta la vita era resa più bella dall'operosità varia e feconda, nella vita pubblica e privata, della sua gagliarda tempra friulana.

Alla sua memoria, che non perirà, il Friuli, ch'egli ha onorato con lavoro e con orgoglio di italiano, depone un fiore sulla sua tomba: il fiore della gratitudine. — Il fiore che risplenderà di colori più vivi, quando il voto del combattente, strappato alla battaglia, che aspra pur dura, sarà compiuto. Allora i morti torneranno a risorgere; e l'ombra sua ritroverà un'altra ombra sul colle di San Giusto.

Il dott. Riccardo Fabris e la stampa italiana

Il *Secolo* ha pubblicato queste affrettate e veritiere parole sul nostro compianto amico e chiarissimo comprovinciale:

Un sincero democratico, un lavoratore instancabile, un tenace studioso delle questioni sociali ed operaie — specialmente in materia di assicurazioni — si è spento ieri a Lestizza, nel Friuli, dove da qualche mese aveva dovuto ritirarsi con la famiglia, colpito da una grave forma di nefrite.

Era stato per parecchi anni apprezzatissimo direttore della Cassa Nazionale Infortuni, dove aveva portato criteri moderni e spiccate attitudini all'applicazione di queste nuove forme assicurative; aveva fondato con altri la Cooperativa Farmaceutica; aveva diretto, prima a Genova, poi a Milano ancora, poi a Roma, delle società di assicurazione; apparteneva alla direzione della Lega delle Cooperative e delle Società di Mutuo Soccorso, a nome delle quali aveva autorevolmente riferito in parecchi congressi; da ultimo era stato eletto a far parte del Consiglio Superiore del Lavoro.

«Figlio di un onorando pariota, già deputato al Parlamento, sentiva profondamente e studiava con amore e con zelo di propaganda indefessa, la questione delle provincie irredente, delle quali si era occupato sino dalla prima giovinezza, sino dagli anni fortunosi delle leghe pro Trento e Trieste e del sacrificio di Oberdan. Il povero dott. Fabris era uno dei pochissimi, in Italia e nel nostro partito, che preferisse il fare al discorrere, i fatti alle parole vacue di sonante retorica. Nella sua mente, ogni proposta, ogni aspirazione al meglio prendeva una forma precisa, concreta, determinata: e chi ha lavorato con lui sa quanto amorosamente studiasse ogni particolare di attuazione, quale organizzatore egli fosse, quanto severo fosse con s èstesso, come prodigasse le sue forze in ogni opera buona — vivace, alacre, fidente, nella pienezza degli anni come quando moveva i primi passi nella vita pubblica. Restano a testimonianza dell'opera sua, non pochi scritti e progetti di carattere tecnico, molte relazioni di partito, parecchi opuscoli patriottici: e nell'animo di quanti lo hanno conosciuto, fra i suoi concittadini che lo scorso anno lo volevano loro rappresentante alla Camera, qui a Milano nella parte democratica e nel mondo politico a Roma, un rimpianto sincero e affettuoso per una nobile operosità troncata prematuramente, quando ancora poteva dare altri frutti copiosi».

Anche il *Corriere della Sera* più brevemente rileva l'opera benemerita, l'ardente patriottismo di Riccardo Fabris.

Da AVIANO
Il Circolo sociale - Un accidente

Ci scrivono, 27, (n.):

Da parecchi anni qui ad Aviano esiste un circolo sociale che ha lo scopo di riunire la maggior parte delle persone civili del paese, per passarvi un'ora in compagnia, anzichè andare nei pubblici ritrovi dove la comodità e la proprietà spesso mancano.

Essendo da qualche tempo notevolmente aumentato il numero dei soci, e volendo dare impronta più moderna al circolo, a merito dell'interessamento della presidenza composta dai signori avv. Pietro Gatti, geom. Penzi Giorgio, geom. Piero Piazza, si stanno eseguendo dei lavori allo scopo di ampliare e restaurare i vecchi locali.

Vi sarà installato un bigliardo, cosa necessaria in un paese dove dopo il lavoro giornaliero non si ha alcun svago specie nelle lunghe serate invernali, verranno decorate a nuovo le sale ecc. insomma si formerà un ritrovo veramente a modo.

Si parla anche d'una festicciuola che il circolo darà una di queste sere in onore degli ufficiali aviatori che contano fra i soci, e sarà data nella sala teatrale sovrastante al circolo, e non dubitiamo che per il concorso di gentili cavalieri e dame elette, riuscirà splendida.

In proposito vi terrò informati.

*** L'altra sera il sig. Angelica O-

svaldo, fabbricante di biciclette riparando un motociclo accidentalmente mise tutte due le mani fra la catena ferendosi in malo modo tre dita.

Fu prontamente medicato dal nostro egregio dott. Longo che lo giudicò guaribile in giorni venti e noi auguriamo che questa guarigione sia ancor più sollecita.

Da LIGNANO

La spiaggia va animandosi - Ottimo servizio dell'autobus da Latisana

Ci scrivono, 28 (n.):

Sono bastati pochi giorni di sole e sono cominciati gli arrivi. La spiaggia si popola nelle ore dei bagni e sulla terrazza dello stabilimento durante il giorno e la sera specialmente c'è brio e movimento. Ivi, giorni fa, a salutare l'arrivo del caldo, si riunirono a fraterno banchetto tutti i proprietari e direttori dei restaurants del luogo. Figurarsi se regnò sovrana l'allegria. Suoni e danze si protrassero fino al mattino e la riunione fu di buon augurio perchè il giorno dopo la terrazza stessa risuonava degli evviva e dei brindisi di una grossa brigata di udinesi che inneggiando alla prosperità di Lignano non rifinivano di constatare il notevole progresso lodando la buona volontà ed i sacrifici pecuniari della Società proprietaria di terreni che, anche quest'anno fece parecchi lavori specialmente di strade, viali, alberature, ecc. Pel luglio gli alberghi sono carichi di prenotazioni. L'infaticabile Trevisan sta scritturando una compagnia di varietà per far passare lietamente le serate.

*** Bisogna dirlo e senza restrizioni. Il servizio automobilistico da Latisana a Lignano è ottimo sotto tutti i riguardi. In quaranta minuti, dalla Piazza XX Settembre attraversando la ridente plaga si scende a Lignano nel centro della spiaggia e di fronte allo stabilimento bagni. Il ritorno poi a sole tramontato ha qualche cosa di voluttuoso e d'incantevole. L'omnibus fila veloce in mezzo alla marina senza polvere, senza scosse. La corsa attraverso la Pineta — sei chilometri di bosco — su strada ben battuta è incantevole e poetico.

L'omnibus parte da Latisana in coincidenza coi treni da Udine delle 8 e delle 13.

Da MANIAGO

Commissione mandamentale per le imposte

Ci scrivono, 27 (n.):

Ieri ebbe luogo l'adunanza dei rappresentanti Consorziali per la nomina dei sei membri della commissione scaduti per anzianità.

Presenti 22 rappresentanti venne nominato presidente dell'adunanza il signor Danelin Pietro, e segretario il signor Mazzoli Geometra Raffaele.

Vennero rieletti tutti i membri che scadevano, come segue:

Commissari effettivi: Ardit Giuseppe di Cavasso Nuovo e Tomasini Francesco di Vivaro.

Commissario supplente: David Arrigo di Arba.

Commissari aggiunti per i Fabbricati: Girolami ing. Antonio e d'Attimis-Maniago co. ing. Enrico.

Commissario aggiunto supplente: Beltrame geom. Romano di Frisanco.

Qualche rappresentante ha lamentato la mancata elezione di un secondo membro per i cinque Comuni della Val Cellina, ma ciò deve attribuirsi al fatto che nessuno dei tre Comuni di Claut, Cimolais e Erto ha inviato alcun rappresentante.

Da S. VITO al Tagliamento

Alla Società Operaia - La corsa ciclistica del 9 luglio - Allevamento deposito di muli?

Ci scrivono, 28, (n.):

E' convocata l'assemblea per domenica 2 luglio alle ore 14, su istanza di 43 soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

Per un servizio di pompe funebri.

*** La corsa ciclistica di resistenza organizzata dalla Società Sportiva «Labor» per il 9 luglio promette di avere un esito brillantissimo.

Domani si aprono le iscrizioni le quali si ricevono a S. Vito presso il sig. G. Batta Tamburlini.

Domani mi farò premura di avere il regolamento per la pubblicazione.

*** Da qualche giorno trovasi a S. Vito il colonnello Solinas vice Ispettore ippico, inviato dal ministero per la scelta d'un appezzamento prativo della superficie di circa 10 ettari adatto per farvi un allevamento-deposito di muli per il Regio Esercito.

Sembra che all'uopo sia già stato il fondo comunale detto Pascolon.

Tale località crediamo fosse già stata destinata per il tiro a segno, istituzione che per l'apatia dei preposti sembra ormai miseramente naufragata.

Da S. DANIELE

Consiglio comunale

Ci scrivono, 28, (n.):

Quest'oggi, come già scrissi, fu convocato il Consiglio comunale per la nomina del medico del III riparto.

Riuscì eletto il dott. Ciro Pellarini, primo nella graduatoria. Ci si dice che l'altro concorrente, del resto lui pure un valente professionista, abbia ritirato in precedenza i documenti.

Senza parteggiare per nessuno, ma pel solo dovere di cronisti non possiamo fare a meno di deplorare certe scenacco di donne; le quali avversano nel dott. Pellarini non il medico, ma l'uomo che intende di pensare colla sua testa.

Un facinoroso fu fatto calmare dal signor Maresciallo, che lo tradusse in caserma.

All'uscita dei consiglieri alcune donne si posero ad urlare come forsennate; ma le loro proteste furono soffocate dai clamorosi fischi dei cittadini, indignati per l'indecente bordello.

Il pubblico che ragiona, dissentendo magari dalle opinioni politiche dell'uno o dell'altro dei concorrenti, comprende che il Consiglio comunale non può procedere per simpatie o per antipatie, ma deve attenersi al vero merito. Ci congratuliamo frattanto col dottore Pellarini per la sua brillante vittoria.

Al beneficio rimasto vacante per la morte del sacerdote Di Biagio fu nominato il sacerdote Francesco Minciotti.

Da GEMONA

Le onoranze funebri a Chiarina Benedetti.

Ci scrivono, 28, (n.):

Verso le 21 di ieri sera in Castions di Strada, un fulmine si scaricava in una stalla di certo Cantarini.

La terribile scarica uccise due vacche e ne mise un'altra in pericolo.

Per fortuna non si ebbero danni di persone e fabbricati.

Ieri il maresciallo dei carabinieri sig. A. Benaldi, arrestava certo Leone Berini di Ontagnano, celebre per furti di galline che si ripetono da molto tempo in questi dintorni.

Questa mane poi in seguito a dichiarazione del Berini, perquisiva il caffè Commercio dove trovò parte della refurtiva.

In seguito a ciò ne arrestava il conduttore Mauro Provvisionato d'anni 22, che confessò aver acquistate parecchie volte le galline rubate.

E' da notarsi che da qualche tempo questi carabinieri in seguito a ben fondato sospetto, piantonavano di notte la casa del Berini che riusciva pur con tutto ciò ad uscire ed a consumare i premeditati furti.

I bravi militi però raddoppiarono attività e sorveglianza e poterono cogliere sul fatto l'onesto buongustaio.

Da PALMANOVA

Fulmine micidiale - Ripetuti furti e relativi arresti.

Ci scrivono, 28, (n.):

Stamani ebbero luogo i funerali della compianta signorina Chiarina Benedetti, morta ieri l'altro a 22 anni in seguito a meningite.

Riuscirono imponentissimi.

La coorte interminabile di congiunti, parenti, amici e conoscenti, mosse alle 10 circa dall'abitazione sita in piazza Umberto I.

Precedeva la banda del Convitto Stimatini; venivano poi le rappresentanze delle scuole di Artegna, di Buia e di Gemona con bandiere e con corone. Fra quest'ultime notai quella della famiglia, degli zii, delle allieve del circoo mandolinistico, del Corpo insegnanti delle nostre scuole elementari e parecchie altre he non rammento.

Seguiva quindi la bara e dietro a questa venivano i fratelli dell'estinta, poi parenti ed infine gli amici ed i conoscenti. Fra costoro nati il R. Pretore avv. Muiesso, il commissario Prefettizio dott. Roccas, il segretario comunale cav. Carlo Rossini, il Maresciallo dei carabinieri, il dott. Liberale Celotti, il rag. De Carli, parecchi maestri della circoscrizione mandamentale di Gemona, il dott. Dorte, il dott. Palese, l'ing. Zozzoli e moltissimi altri oltre una larga rappresentanza di signore e signorine.

Dopo la messa funebre in Duomo, la salma venne condotta in cimitero ove la maestra Contessi con belle e sentite parole le rivolse l'ultimo addio.

Da CLAUZETTO

Premio meritato

Ci scrivono, 28, (n.):

L'ingegnoso meccanico sig. G. M. Galante costruttore delle brevettate zolforatrici a ventilatore, all'esposizione industriale di Firenze ottenne il Gran Premio nonchè un diploma di onore con medaglia d'oro per queste macchinette che oltre alla loro praticità danno un risparmio reale di otto su dieci ore di lavoro degli altri sistemi.

All'ingegnoso uomo vadano le nostre congratulazioni per il progresso che in breve tempo seppe dare a questa speciale industria.

Da CODROIPO

Pel vice-segretario - Il nostro distaccamento - La festa di S. Pietro - Chiusura di osterie.

Ci scrivono, 28, (n.):

Il vice segretario signor Cozzi Giovanni nominato dal Consiglio Comunale nelle seduta del 16 corr. mese non viene più.

Si dice che non venga più per avergli l'amministrazione Comunale da cui ora dipende migliorate le sue condizioni finanziarie.

O per un motivo o per un'altro, il fatto si è che qui nessuno viene. E' una cosa che ha dell'impossibile.

*** Il distaccamento di cavalleria è passato da ieri agli ordini dell'egregio tenente signor Pollio.

Il capitano cav. Manfredini comandante titolare del distaccamento stesso è partito in licenza.

*** Domani, festa di S. Pietro e Paolo, ci sarà gran ballo nella vicina Zompicchia sotto apposito padiglione in piazza.

*** L'autorità Prefettizia ha fatto chiudere le osterie di Fedrigo Luigi e di De Cecco Angelica perchè gestite da altri senza un plausibile motivo.

Da SPILIMBERGO

Ancora dell'errore fatale

Ci scrivono, 28, (n.):

(Tiflis). — Stamane col treno delle 9 e qui giunto il giudice istruttore di Pordenone dott. Ippolito Rosati col suo Cancelliere.

Proseguì poscia per Lestans, per le constatazioni di legge circa le responsabilità nella morte del tredicenne Rossi Enrico di Napoleone morto, come scrivemmo in seguito alla somministrazione fattagli, per puro errore, da parte del fratello Luigi d'una pastiglia di sublimato corrosivo in luogo di chinino.

Da AVIANO

La partenza di quattro aviatori per Venezia

(nostro fonogramma)

(Ore 1.30 del mattino). — Tra poche ore partiranno per Venezia, affine di restituire la visita al dirigibile di stanza a Campalto gli ufficiali aviatori tenente De Rada con apparecchio Farman; tenente Rossi con apparecchio New Port, tenente di vascello Ginocchio su apparecchio Etrich, tenente Roberti su apparecchio Blériot.

Da PORDENONE

Partenza di lancieri - La crisi all'Unione ciclistica

Ci scrivono, 28:

Ieri è partito alla volta di Ferrara il V squadrone dei lancieri, richiamato colà per le agitazioni agrarie.

*** La crisi all'unione ciclistica sarà presto risolta. Il consiglio è già composto con elementi nuovi e in parte anche con vecchi elementi.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 28 giugno)

Pres. Turchetti; giudici: Pavanello e Rieppi; P. M. Tonini; canc. Volpe.

Furto con destrezza

Bettino Croatto, detenuto e Luigia Polo contumace, sono imputati di furto con destrezza.

Nel pomeriggio del 16 maggio egli si trovò con certo Amedeo Mizzan nell'osteria *Al Livornese* in via Aquileia. Con lui vi era pure certa Luigia Polo, una donnina allegra.

Non essendovi nell'osteria stanze disponibili, la padrona del *Livornese*, certa Del Fiore Angelina condusse alla sera il Mizzan, la Polo e il Croatto all'osteria *Al Veneziano*, ove tutti bevettero.

La Del Fiore ritornò poi nel suo esercizio, e gli altri rimasero al *Veneziano* conversando e continuando a bere. Il Croatto aveva presentata la Polo come sua sorella al Mizzan.

Più tardi alle 23 circa, i tre si trovavano nel viale della stazione; il Mizzan che aveva molto bevuto, si sdraiò sopra un sedile e si sentì a mettere le mani nella saccoccia, e quando fu completamente sveglio, trovò che gli mancavano L. 70.

La mattina del 17 verso le 8 il Croatto si trovava al «Livornese»; entrò quasi contemporaneamente anche il Mizzan, che accusò l'imputato di avergli rubato L. 70 di accordo con la Polo; vennero subito anche i carabinieri che arrestarono il Croatto.

Il P. M. è convinto della colpabilità del Croatto e della Polo. Propone 5 mesi di reclusione per il Croatto e 3 mesi per la Polo.

Il difensore avv. Giovanni Baldissera, non crede raggiunta la prova generica per il Croatto. Nel dubbio propone l'assoluzione.

Il Tribunale condanna il Croatto alla reclusione per mesi tre e giorni 26 la Polo a 4 mesi, e accessori.

Furto qualificato e contrabbando

Berlasso Andrea Antonio fu Gio. Batta, d'anni 54, è imputato di aver rubato nella notte dal 3 al 4 marzo u. s. dalla latteria di Bressa 50 forme di formaggio del valore di lire mille; il Berlasso e sua moglie Adele Drigani sono poi imputati di contrabbando, essendo stato trovato nella loro abitazione il giorno 5 marzo u. s. tabacco di estera provenienza non coperto da bolletta di legittimazione.

I due coniugi sono molto conosciuti dalla P. S. Il Berlasso ebbe già a subire parecchie condanne per furto e fu anche sorvegliato speciale.

Sua moglie ebbe finora 17 condanne per furto.

Essi sono domiciliati a Risano e fanno i contadini, e vanno pure a vendere pesce nei paesi vicini.

A quanto dice l'atto di accusa il Berlasso sarebbe stato veduto nella notte dal tre al 4 marzo lungo la strada da Bressa a Risano con la sua carretta tirata dal cavallo.

Il Berlasso però non sarebbe stato solo.

L'imputato si trova in stato di arresto, ma sua moglie, è libera.

Gli imputati sono difesi dagli avv. Bertacioli e Sanvilli.

Il Berlasso, nel suo interrogatorio, non ammette sotto alcun aspetto di essere l'autore del furto.

Egli dice che durante la giornata del 3 marzo trasportò colla sua carretta trainata dal cavallo, letame in un suo campo, e con l'ultimo viaggio di ritorno trasportò fieno.

A tarda sera, verso le 22 andò a far quattro chiacchiere da un suo amico, che fa il calzolaio a Risano, ove rimase fino circa alla mezzanotte, e quindi ritornò a casa e andò a dormire.

Il giorno appresso andando con la carretta da Risano a Pozzuolo vide sul ciglio della strada alcuni pezzi di formaggio, e seguendo quelle traccie rinvenne sparse qua e là sul terreno, ma nascoste, parecchie forme di formaggio, ch'egli credette bene di andare a vendere a Udine in Piazza S. Giacomo.

Sulla questione però del modo con cui venne in possesso del formaggio, l'imputato è in contraddizione con i suoi precedenti interrogatori. Dapprima disse che il formaggio gli era stato regalato; poi che l'aveva comperato e sua moglie disse che era stato fatto in casa.

Parecchi pezzi di formaggio furono rinvenuti in casa del Berlasso, quando l'abitazione venne perquisita dai RR. Carabinieri il 5 marzo a. c. in seguito ai sospetti avuti ch'egli fosse lo autore del furto commesso alla latteria di Bressa. Dopo quella perquisizione venne tratto in arresto.

L'escussione del perito

Prima di procedere all'audizione dei testi, viene udita la deposizione del sig. Angelo Bottos, il quale dichiara, che avendo esaminata accuratamente la carretta del Berlasso, non vi trovò alcuna traccia di formaggio; vi trovò invece traccie di squame di pesce.

Il perito viene quindi licenziato.

I testi

Comincia la sfilata dei testi.

Il primo a essere interrogato è Paolo Andreoli, casaro, nella latteria di Bressa, che venne a conoscenza del furto alla mattina quando entrò nella latteria. Era stata sforzata la serratura della porta.

Pietro Carlesso, maresciallo dei RR. Carabinieri, depone come avvenne lo arresto del Berlasso. Circa il furto non ha che alcuni indizi dai quali si potrebbe dedurre che il Berlasso sia l'autore del furto della latteria di Bressa; sono però indizi molto vaghi, dicerie, ma nessun fatto saliente, positivo.

Seguono ancora parecchi altri testi, ma nessuno non solo non depone nulla che aggravi la posizione del Berlasso, ma anzi tutti concordi dicono che l'imputato da quando risiede a Risano gode ottima stima ed è anzi generalmente ben visto.

L'arringa del P. M.

L'avv. Tonini ha un compito molto difficile per la sua requisitoria, essendo gli indizi a carico del Berlasso molto deboli.

Egli esamina accuratamente e con serena obbiettività tutte le circostanze risultate dall'istruttoria.

Si ferma principalmente sull'ora in cui l'imputato sarebbe ricasato la sera del 3 marzo.

Il Berlasso disse al giudice istruttore d'essere rincasato alle 9 pom. mentre innanzi al Tribunale sostenne di essere andato a casa fra le 11 e la mezzanotte.

Dice che ciò prova quanto il Berlasso ci tenga a stabilire che durante la notte dal 3-4 marzo marzo egli si trovava a Risano.

Cita parecchie deposizioni che risultano favorevoli alla sua affermazione, e ne deduce che si può ritenere quindi provato che in quella notte il Berlasso si assentò da Risano.

Fa quindi parecchie altre considerazioni e conclude affermando la completa colpevolezza del Berlasso, che però deve aver avuto altri due complici.

Propone due anni e 6 mesi di reclusione e L. 81 di multa.

Le difese

Parla primo l'avv. Sanvilli, il quale sobriamente, ma con efficacia, ribatte le ragioni del P. M.

L'altro difensore, avv. Bertacioli, fa una delle sue solite formidabili arringhe, in cui valendosi di tutte le circostanze risultanti dalla discussione, procura di rendere nulle tutte le fatiche dell'accusa.

Conclude per l'assoluzione dei due coniugi.

La sentenza

Il Tribunale pronuncia la seguente sentenza:

Il Berlasso viene condannato alla reclusione per anni due e mesi due con un quarto d'inasprimento e L. 71 di multa, con l'aggiunta delle solite spese.

Ambidue i coniugi vengono assolti per il contrabbando.

CRONACA CITTADINA

La Società per le Case popolari

E' stato pubblicato il resoconto morale della gestione per il 1910 della Società per le case popolari col bilancio e colla deliberazione dell'Assemblea che lo approvò.

Inoltre l'assemblea sociale, modificando lo Statuto, *ha elevato per l'avvenire l'interesse massimo da assegnarsi alle azioni, al 5 %*: ed ha pure elevato *da lire 5 mila a 10 mila* il massimo importo delle azioni che un socio può possedere.

Il Consiglio d'Amministrazione intende di costruire un altro gruppo di case sul terreno di proprietà sociale aderente a quelle già costruite e a tale scopo invita i soci a fornire il capitale occorrente, acquistando nuove azioni.

Dopo avere con commoventi parole ricordato il compianto cav. Cappellani, la relazione continua:

Le cifre del consuntivo 1910 confermano l'ottimo andamento della nostra impresa. La relazione del 1909 diceva che se in luogo di ventotto abitazioni ne avessimo il doppio, potremmo affittarle tutte. Nè altrimenti può essere, data la mitezza degli affitti, e le comodità delle abitazioni. L'importo annuo di quelli sale (dopo le riduzioni di cui parlò la relazione del 1909) a L. 6138, e le riscossioni furono pel 1910 di L. 6106.25 con una perdita di sole lire 31.75, dipendente da momentanei sfitti nel cambiamento dei pigionali.

Alle spese di esercizio abbiamo provvisto largamente cogli incassi, che ci fruttarono un avanzo di cassa di lire 4739.15, con un utile di interessi in L. 162.91, in luogo di L. 56.37 nel 1909.

Le spese generali si ridussero da lire 437.22 del 1909 a lire 354.45; aumentarono invece quelle di ordinaria manutenzione; da L. 348.30 dell'anno precedente a L. 476.60. E' da temere che questa annua passività vada aumentando col tempo, per il naturale grado delle costruzioni; onde converrà che l'amministrazione stia molto attenta a sorvegliare la condotta degli affittuali, e provvede nel modo più pronto e più economico possibile ai ristauri. Cassa di Risparmio ci rimborsò la R. M. sul mutuo, secondo i patti del contratto di mutuo ed in vista della facilitazione a lei concessa dalla legge.

Il canone acqua, compreso il maggior consumo, si limita a lire 2?2.24, con un vantaggio di L. 62.08 sul 1909 E una perdita quella del consumo straordinario, dovuta in gran parte all'inutile spreco da parte di famiglie che quantunque abbiano a portata il corso del Ledra e il lavatoio, si servono dell'acqua potabile per la pulizia domestica. I nostri richiami hanno dato nel decorso anno qualche vantaggio, ma converrà insistere contro i riottosi inquilini anche con minaccie di sfratto, non tanto per evitare una maggiore spesa, che ha poca importanza, quanto per abituare le famiglie a rispettare i patti.

Veniamo alle cifre del bilancio.

Già abbiamo accennato all'avanzo di cassa. Il valore dei fabbricati è cresciuto di L. 467, per la costruzione di una tettoia riconosciuta utile per gli affittuali dei piani superiori nelle case affittate ad appartamenti. I depositi a cauzione sono diminuiti, perchè parecchi affittuali anzichè depositare denaro, preferiscono acquistare un'azione sociale che rimane a garanzia del fitto.

La cifra del mutuo è diminuita di L. 435.94 per altrettante versate nell'anno come quota di ammortamento.

I debiti in L. 937.65 dipendono da fatture per i lavori eseguiti nell'anno che sono stati estinti nel 1911, da ratine di fitto antecipate e da interessi sul mutuo non maturati.

La cifra dei dividendi si è elevata quest'anno da L. 517 a L. 1117.50. Tenuto conto degli arretrati 1908, pagati nel corso del 1910, quelli del 1909 ascendono a L. 748.50; cioè al 40 % sulle L. 1850 di dividendo dell'annata. Per quanto possa sorridere agli amministratori il pensiero che questa somma rimanga in cassa fino al giorno nel quale potrà, per effetto della prescrizione, essere aggiunta alla riserva, tuttavia non possiamo non esprimere la nostra meraviglia nel vedere che la poca cura degli azionisti nell'informarsi dell'andamento della loro società, arrivi fino a dimenticare del tutto il loro personale interesse. Noi preferiremmo vederli tanto pronti a esigere il dividendo cui hanno diritto quanto a partecipare alle assemblee e a incoraggiare l'amministrazione coi loro consigli e con la loro cooperazione.

Il capitale sociale è cresciuto di lire 275 per la vendita di 11 azioni.

Il profitto dell'anno ascende a Lire 3604.82 con una diminuzione di Lire 214.08 in confronto dell'anno decorso.

Il risultato dell'annata è veramente ottimo.

A termini dell'art. 24 dello Statuto l'utile è stato così distribuito:

al fondo di riserva il 5 % L. 180.22, agli azionisti: 4 % sul capitale di lire 47,000; esistente al 31 dicembre 1909 L. 1880; 2 % sul capitale di L. 275; sottoscritto nel 1. semestre 1910 Lire 5.50 L. 1885.50; il resto al fondo di riserva L. 1539.10. Totale L. 3604.82.

Licenze e promozioni

R. GINNASIO LICEO

Dalla I.a A. - Promossi senza esami: Carnelutti, Comessatti, Crichiutti Silvia, Della Schiava Leda, De Luca, Fachini, Lenzi, Marni Caterina, Miani Ettorina, Molinaris, Montico, Muratti Emilia, Novaccio Antonia, Pezzi Jole, Colombo, De Colle, Della Giusta, De Pace, Di Spilimbergo, Facci, Feruglio, Montemerli, Murero, Nascimbeni Picotti Domenico, Rea, Solito, Zatti, Ferraro, Bertolissi.

R. ISTITUTO TECNICO

Classe I.a C. - Promossi senza esami: Caviglia Giuseppe, Cozzi Pietro, De Nordis Edoardo, De Prato Giovanni, Feruglio Arturo, Foscolini Federico, Fornasier Eugenio, Mansutti Mario, Marchesini Pietro, Paglianti Renato, Rojatti Pietro, Vanelli Alcide.

Classe I.a D. - MassigYnani Adamo, Radina Dereatti, Raiser Lorenzo, Roia Mario, Micheletto Dante.

Classe I.a B. - Contini Bice, Cremese Aldo, Furlanetto Elena, Locatelli Plinio, Marchettano Mario, Marinatto Aurelio, Pravisani Aldo, Ragher Giuseppe, Salvador Arcangelo, Schiavi Manlio, Trevisani Gino.

Classe I.a A. - Angeli Giuseppe, Caprioli Donato, Derossi Armando, Diana Giuseppe, Petrucco, Severino, Rea Luigi, Riso Felice, Rughi Enore, Spangaro Mariano, Tamburlini Pietro, Visca Vincenzo, Zuccolo Giuseppe.

Classe II.a A. industriale: Bernini Antonio, De Faccio Nealdo.

R. SCUOLE TECNICHE.

Classe I.a C. - Promossi senza esami: Bianchi Pietro, Dall'Armi Luigi, De Ponte Luigi, Falomo Gaetano, Paoletti Elio, Piazzotta Vincenzo, Rossi Ada, Salvaterra Leo Mario, Sarti Noello, Veritti Leonardo.

Classe I.a B.: Angeli Giuseppe, Castelletti Giuseppe, Comuzzi Giacomo, Gubbiotti Erminio, Mantovani Giovanni, Mariuzza Giuseppina, Muzzolini Bianca, Volpe Ugo, Madrassi Antonietta, Madrassi Irma, Pillinini Elisa.

Classe I.a A.: Beltrame Ernesto, Blasone Erminio, Cabrini Ezio, Caparini Ermano, Liuzzi Alberto, Marinatto Nazzareno, Morelli Oreste, Perotti Camillo, Rubini Pietro, Visentin Leonilde, Vuerich Pio, Zapparoli Ettore, Filipponi Gilda.

Classe I.a D.: Casali Antonio, Cedolini Rodolfo, Coidessa Albino, Nigris Giacinto, Puppini Etelredo, Specogna Mario, Rossi Venusto.

Classe II.a D.: Aita Gaspare, Bonanni Enrico, Bulfon Gio. Batta, Candotti Alfredo, Chiesa Carlo, Cosmi Antonietta, di Spilimbergo Luigi, Formentini Pietro, Piani Marcello, Prodorutti Gio. Batta, Purasenta Giacomo, Reghini Ugo, Tocco Giuseppina, Todisco Leonardo.

Classe II.a B.: Anderloni Cesare, Bernardino Umberto, Bornancin Amedeo, Bottacin Vito, Crucciatti Guido, Minisini Mattia, Padovan Elena, Solari Aldo, Sostero Ottavio, Steiz Santo, Taverna Archimede, Trani Teresa, Valtorta Arnaldo.

In II Istituto Fisico-Matematica fu promosso Giov. Forni anzichè Giac.

R SCUOLA NORMALE.

Complementare I A.: Bearzi Valentina, Bertoli Rodolfa, Boldi Teresa, Cargnelli Marcella, Caviglia Alice, Del Fabbro Maria, Furlanetto Virginia, Malisani Teresa, Mansutti Ida, Marchesini Elsa, Martini Ida, Maurich Maria, Michieli Lucia, Moretti Carolina, Raffaelli Norma, Raimondi Stefania, Stefanon Rina, Tomat Giulia, Valeria Leila.

Complementare I.a B.: Basaldella Maria, Bertuzzi Gemma, Garbelotti Norma, Mossenta Italia, Pizzamiglio Elda, Sartogo Natalia, Zillio Anna.

Complementare I.a C.: Cotta Bianca, Cremese Anna, Fabris Caterina, Michielli Iva, Millero Alice, Oliva Del Turco Isabella, Paolini Solang, Piu Maria, Rieppi Bianca, Valentinuzzi Margherita, Zuccolo Maria.

Complementare II A.: Blasutig Maria Frigerio Olga, Gervasi Alice, Piacentini Mercedes, Piovesan Carmella, Pusossi Margherita, Sostero Anita, Stracini Maria Zanschner Amalia.

Complementare II.a B.: Boni Egle, Brida Rita, Fabrici Maria, Meneghel Maria, Moretti Iole, Rieppi Eva, Rieppi Fides, Tositti Carmela.

II.a Normale A.: Arduini Beatrice, Arduini Maria Benitti Giuseppina, Bontempo Antonietta, Cozzi Costanza, Feruglio Gina, De Franceschi Caterina, Ippoliti Adalgisa, Locatelli Caterina, Pascoli Elisabetta, Placereani Angela, Pletti Evelina, Di Spilimbergo Augusta, Tiranelli Palmira.

II.a Normale B.: Agostinis Alberta, Candido Caterina, Coassin Iole, Ferrante Luigia, Feruglio Adele, Gambierasi Ersilia, Gasparini Maria, Gozzi Maria, Lazzaro Palmira, Lupieri Adelinda, Malafutti Margherita, Marcolin Marina, Marpillero Giulia, Rossini Maria, Sala Cesira, Tacus Ormidea, Turello Maria, Varisco Giorgina.

La disgrazia di Fael

Ieri sera venne condotto all'ospedale l'ex-segretario comunale Nicolò Fael che cadendo accidentalmente a Colloredo di Montalbano s'era fratturato il femore destro.

Giornale di Udine (212

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Rassicuratevi, signore, interruppe il giovine io ho ben preso tutte le mie misure... Avete trovato un soldato lungo il corridoio? No. Ciò vuol dire che mio padre, assecondando i miei desideri, ha riunito tutti gli uomini della guardia e le stesse sentinelle col pretesto di impartire alcuni ordini, alcune precauzioni eccezionali... In questo momento egli parla ad essi. Ecco in qual modo io potrei penetrare fin qui inosservato... Nessuno mi vedrà nell'uscire... Chi, dunque dopo l'evasione oserebbe sospettare di me?

— Se il barone arriverà ad evadersi, la giustizia domanderà chi l'ha aiutato...

Marziale rideva.

— Se la giustizia cercherà, rispose, troverà un colpevole a modo mio... Andate là, che io ho preveduto ogni cosa... Non v'era che una persona della quale potessi temere... Voi. Un uomo sicuro vi pregò da parte mia di venire a riggiungermi qui; voi siete venuto, avete veduto, mi promettete di rimanere neutrale... io sono tranquillo. Allo spuntar del giorno, il barone sarà in Piemonte, respirando l'aria a pieni polmoni.

Egli aveva terminato di accomodar le corde, prese la lanterna e continuò colla sua solita leggierezza.

— Ma, usciamo... mio padre non può arringare eternamente i suoi soldati.

— Ma voi non mi diceste... riprese il signor di Courtomieu...

— V' dirò tutto, ma altrove... venite, venite...

Uscirono; s'intese il rumore dei lucchetti e dei chiavistelli.. il barone si alzò.

Ogni specie d'idee contradditorie, di supposizioni bizzarre, di dubbi e di congetture si urtavano affollandosi nel suo spirito.

Che mai poteva contenere quella lettera?.. In qual modo Chanlouineau non se ne servì per la propria salvezza? Chi avrebbe creduto Marziale così fedele a una parola strappata colle minacce?.. Egli inquietavasi sopratutto del mezzo con cui gli giungevano quelle corde.

Ma era il momento d'agire, non di riflettere... Le sbarre erano grosse, e ve n'erano due file.

Il signor d'Escorval si mise all'opera.

Egli avea creduto la cosa difficile... e lo era mille volte più che non avea sospettato; lo riconobbe fin dal principio.

Era la prima volta che si serviva di una lima, e non sapeva come maneggiarla. Mordeva senza dubbio, attaccava il ferro, ma con una lentezza desolante e più superficialmente che altro.

Nè basta; malgrado ogni precauzione, le lime stridevano in modo, che il barone sentiva il sangue agghiacciarglisi nelle vene... Se si udisse il rumore!.. Gli sembrava impossibile che non si udisse tanto era formidabile! ...

Distingueva tratto tratto il passo delle sentinelle che avevano ripreso il loro posto nel corridoio.

Dopo venti minuti di sforzi inauditi, era così debole il risultato ottenuto che il barone sentì invadersi da un terribile scoraggiamento.

Avrebb'egli segato le sbarre della prima fila allo spuntar del giorno? Neppure. Perchè dunque consumar le sue forze in un lavoro inutile?... Perchè offuscare la dignità della sua morte col ridicolo d'un'evasione fallita?...

La porta s'aprì ed entrò un soldato, a cui un ufficiale rimasto sulla soglia, comandò:

— oi sapete la consegna, caporale... assoluto divieto di chiuder gli occhi... Se il prigioniero ha bisogno di qualche cosa, chiamate!...

Il cuore del signor d'Escorval batteva in modo da rompergli il petto.... Che mai succedeva?...

I consigli del signor di Courtomieu avevano dunque trionfato?... Al contrario, Marziale gli mandava un aiuto!...

— Non bisogna perder tempo! disse il caporale quando la porta fu chiusa.

Il signor d'Escorval balzò sulla sua scranna. Quell'uomo era un amico, un soccorso, era la vita!...

— Io sono Bavois, continuava, caporale dei granatieri.. Mi fu detto press'a poco così: «V'è di là un amico «dell'altro» che si trova in una maledetta situazione, vuoi dargli di spalla?... »Ho risposto: «Presente!» ed eccomi qui!...

Colui, per certo, era un uomo coraggioso; il barone gli strinse la mano, e con voce commossa:

(Continua)

UN APPELLO DELLA CAMERA DEL LAVORO
Pro Mostra di emulazione

Lavoratori,

La Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine si è fatta quest'anno iniziatrice di una Mostra di emulazione fra gli artigiani e gli operai del Friuli, allo scopo nobilissimo di stimolare lo spirito d'iniziativa dei lavoratori, le cui particolari attitudini e capacità artistiche nelle solite Esposizioni rimangono assai spesso ignorate.

L'idea fra le personalità più ragguardevoli della Città e Provincia ha riscosso il plauso generale. Ma essa sarebbe destinata a fallire se quelli che sono maggiormente interessati non concorreranno ad assicurarne il successo, esponendo i propri lavori, stimolando i compagni d'officina a partecipare a questa nobile gara che vuol mettere in evidenza quanto di meglio e di più artistico possono compiere i nostri operai.

Quanti oscuri pionieri del lavoro, dall'ingegno alacre e pronto, dalla mano sicura e maestra, quanti artefici valorosi sono costretti a vendere al capitalista il prodotto della propria operosità ad un prezzo men che mediocre.

La Mostra sarà una rassegna del valore della nostra produzione e avrà l'efficacia di spingere quanti hanno doti di genialità creatrici a far meglio di quanto fanno, a migliorare la qualità del proprio lavoro, a coltivare le attitudini e le tendenze caratteristiche del proprio ingegno.

Nessun scopo di lucro, nessun fine di speculazione ha la Mostra, se non di beneficenza a prò dei figli del lavoro.

Noi incitiamo per tanto i compagni a rispondere con entusiasmo all'Appello del Comitato esecutivo, che già ha iniziato la sua opera, e di concorrere tutti alla Mostra che deve attestare della valentia e delle genialità dei lavoratori friulani.

Napoleone in Friuli
1797 e 1807

E' uscito ieri, sotto questo titolo, dalla tipografia G. B. Doretti, un interessante volume del conte Giacomo di Prampero, tenente di cavalleria.

Il libro è dedicato, con pensiero affettuoso, dall'autore alla venerata memoria della madre.

Com'egli dice nella breve prefazione: «da vent'anni, oltre 600 sono le opere pubblicate su Napoleone ed ancor oggi storici illustri convergono ogni loro attività in ricerche che a lui esclusivamente si riferiscono».

«Tanto più vivo — soggiunge — e forte in noi italiani è il fascino che esercita la figura di Napoleone, quale Grande di nostra stirpe che riuscì a strappare l'Italia dal secolare letargo».

Il volume è una raccolta cronistorica dei due periodi in cui Napoleone è stato in Friuli, compilata con cura sulle fonti, che sono sempre citate. E basta sfogliarlo per comprenderne tutta l'importanza.

Per il trasporto del latte

La Giunta Municipale, nella sua seduta del 23 giugno, accogliendo l'istanza presentatale da alcune lattivendole, ha stabilito *di prorogare sino al 1. ottobre p. v.* l'ordinanza 8 maggio u. s. N. 1275, per la quale, a datare dal 1. luglio 1911, tutti i recipienti che servono al trasporto del latte nel territorio del Comune dovrebbero essere chiusi con coperchio ben adatto e muniti di beccuccio o rubinetto per lo smercio.

I dazieri

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Provinciale Daziaria Friulana con recente delibera, e su proposta della Presidenza, ha eletto con una unanime votazione il signor Rosini Augusto, attuale Ricevitore del Dazio in Ampezzo, quale rappresentante dell'associazione al prossimo Congresso Nazionale Daziario che si terrà in Torino nei giorni 17, 18, 19 agosto, nonchè alle solennità che in tale occasione festeggieranno il X anno di vita del Giornale «Il Daziere» di Genova. Come faranno tutte le Elezioni d'Italia, verrà inviato a Torino anche il Vessillo Sociale; e probabilmente si procederà in breve all'elezione di di un altro Rappresentante.

Unione Agenti ed Impiegati di Commercio

Ieri sera ebbe luogo la seduta ordinaria di consiglio.

Presiedeva S. Orlando, il quale partecipando ai presenti la disgrazia che colpì il 25 il vice-presidente Fabio Fabris e il fratello Lino ex-presidente dell'Unione per la morte della loro sorella e l'ex-consigliere Busetti Luigi per la morte del padre, propone l'invio di lettere di condoglianze.

Il Consiglio unanime si associa e per invito del Presidente in segno di lutto si scioglieva la seduta.

Per la mostra d'emulazione

Ieri sera alla Società Operaia si riunì il Comitato per la mostra d'emulazione.

Il sig. Libero Grassi fece la relazione del lavoro già fatto.

Poscia il comitato deliberò di aprire uno speciale ufficio aperto in permanenza, con un apposito impiegato, sino a mostra compiuta. Venne deciso inoltre di dare la massima diffusione alla circolare programma della mostra.

Banda militare

Programma musicale da eseguirsi giovedì 29 giugno in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20.30 alle 22.

1. Manente — La Terza Italia — Marcia
2. Verdi — I Vespri Siciliani — Sinfonia
3. Saint Säens — Sansone e Dalila — Danza Baccanale
4. Giordano — Andrea Chènier — Atto 4.
5. S. Jones — La Gheiska — Fantasia

La disgrazia di ieri in stazione
Muore sfracellato sotto il treno

Ieri sera, poco dopo le 17, accadde in stazione, un'orribile disgrazia.

Il pensionato ferroviario Benetazzi Giuseppe, d'anni 62, coniugato con Caterina Asini, attualmente assunto dall'impresa dei facchini ferroviari come guardia notturna, aveva da pochi minuti cominciato il servizio. Volendo atraversare la stazione, non si accorse che sul secondo binario era in movimento una locomotiva di manovra. Attraversò quindi il binario stesso non però abbastanza in tempo per evitare che la locomotiva lo investisse stritolandolo.

Immediatamente il macchinista fermò la locomotiva. Gli spettatori dell'orribile scena corsero per soccorrere il povero Benetazzi che respirava ancora.

Il capo stazione dispose per il trasporto del ferito all'ospedale. La visitò il dott. Fabiani che gli riscontrò lo stritolamento del braccio destro, ferite multiple, commozione viscerale, frattura di parecchie costole di destra.

Alle 21 il disgraziato spirava.

Una bambina che si rompe una gamba

Nel pomeriggio di ieri, nella frazione dei Rizzi, nella casa abitata dalla famiglia di Angelo Frangoni, la bambina Matilde d'anni 6, figlia dello stesso, stava giuocando con altri suoi coetanei sopra una scala. Non si sà precisamente come, se për fare un salto o sdrucciolando per semplice caso, precipitò a terra dal secondo scalino (da un altezza minore di due metri).

La bambina rimase a terra e cominciò a piangere fortemente causa i forti dolori che diceva di sentire alla gamba destra. Le vennero subito prestate le prime cure e le fu fasciata la gamba addolorata, e il padre stesso quindi adagiatala con tutte le precauzioni in una carretta la accompagnò all'ospedale; dove fu accolto dal dottor Fabiani Sotoposta ad accurata visita le venne riscontrata la frattura della tibia destra e dichiarata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Errata corrige

Pubblicando l'altro giorno i nomi dei promossi del secondo corso della sezione fisico matematica dell'istituto tecnico, abbiamo involontaramente ommesso il nome dello studente signor Tassini Giuseppe che ottenne le migliori classifiche.

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Numeroso e scelto pubblico assisteva ieri alle rappresentazioni cinematografiche. Il programma ebbe buon esito e oggi si ripete con aggiunta la proiezione *Cavalleria rusticana* - Dramma interessante tratto dall'opera del maestro P. Mascagni.

S'incomincia alle ore 15.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Note alla seduta

ROMA, 28, (notte). — La seduta odierna non è stata molto importante e notevole. Sembrò, più che altro, una battuta d'aspetto. Vi furono due oratori favorevoli gli onor. Cabrini e Canepa, socialista.

Vi è molta aspettativa per domani in cui ricomparirà sul terreno l'onor. Giolitti. Probabilmente nella seduta di domani parlerà l'on. Nitti.

Vi è molta curiosità per conoscere come l'on. Nitti si difenderà dagli attacchi mossigli in questi giorni.

E' facile prevedere che la discussione, contrariamente ai desideri del governo, andrà per le lunghe. Sono stati presentati molti emendamenti e quindi, anche se la discussione sarà chiusa subito, e se i 38 ordini del giorno non saranno tutti votati, ne avremo ancora per tutta la settimana ventura.

L'on. Pinchia ha presenato un ordine del giorno nel quale, probabilmente, si imposterà la battaglia parlamentare.

Un altro ordine del giorno è stato presentato dall'on. Muratori che sostiene il monopolio delle assicurazioni, però in regime di concorrenza con le compagnie private.

Notevoli sono gli emendamenti concordati tra commissione e governo sulle assicuraizoni con compagnie estere e circa gli effetti del monopolio sulle polizze già in vigore.

Giolitti a Roma

TORINO, 28, (notte). — Con il diretto delle 21.10 sono partiti per Roma gli on. Giolitti, Facta e Paternò.

L'ex gran visir a Napoli

NAPOLI, 28, (notte). — Proveniente da Costantinopoli è qui giunto l'ex Gran Visir Hilmy Pascia, che si tratterrà quattro giorni.

Il rimpatrio della squadra

ROMA, 28. — La squadra del Mediterraneo che ha visitato i porti dell'oriente ha ricevuto l'ordine di rimpatriare.

Le navi *Brin*, *Roma*, *Napoli*, *Coatit*, *Pisa*, *S. Giorgio*, *Amalfi*, sono partite ieri da Giaffa per Taranto, ove saranno raggiunte dalla squadriglia delle siluranti.

La squadra si recherà fra qualche giorno a Golfo degli Aranci per l'esercitazioni di tiro.

Il nuovo Gabinetto francese

PARIGI, 28. — Il Gabinetto fu definitivamente costituito nel modo seguente: Presidenza Interni Caillaux, Giustifica Cruppi, estremi Derelver. Finanze: Klotz; Guerra: Messiny; Marina: Delcassè; Istruzione: Steeg, Lavori Pubblici: Augagneur; Commercio: Conyba; Agricoltura: Pams; Colonie: Lebrun; Lavoro: Renè [illegible] Sottosegretari: uffici Interni: Malvy; Belle arti: Dujardin Beaumetz; alle Poste e Telegrafi: Chaumet.

La accoglienze della stampa

PARIGI, 28. — I giornali commentano la costituzione del nuovo ministero. Il *Paris Journal* dice che esso ha raccolto il suffragio della maggioranza repubblicana, benchè si sentano già, anzi forse perchè si sentono già le sorde imprecazioni di certi repubblicani, le grida di certi socialisti.

La *Petite Republique* scrive: Se Caillaux non vorrà salvare affatto la capra democratica ed il cavolo repubblicano sarà sicuro di vedere il raggruppamento attorno a sè di una imponente maggioranza repubblicana.

Il *Caulois* felicita ironicamente i ministri per aversi tolte le sorti dei loro dicasteri, senza avere le cognizioni che esigono le loro funzioni.

Il *Soleil* rileva: De Selves, fu incapace di bene amministrare il dipartimento della Senna. Era naturalissimo che fosse incaricato di un dipartimento che si rivolge all'intero universo.

Il *Matin osserva*: De Selves, cattivo amministratore, non è più prefetto della Senna. De Selves eccellente diplomatico è il ministro degli Esteri.

Il *Radical* esprime la ferma speranza che il Gabinetto sarà un grande ministero repubblicano, riformatore.

Nell'*Humanitè* Jaures scrive: Senza partito preso contro le persone e senza alcuna animosità, prevedo aspre battaglie, sulla questione dei ferrovieri, sulle pensioni operaie, e sulla riforma elettorale.

Il *Figaro* confessa la sua delusione. rata fa alla combinazione Caillaux. Didato di colleghi di alta intelligenza, capaci di imporre alla Camera una politica che facesse uscire la repubblica dalle rotaie su cui si è arrestato; ma, dice il giornale, il punto è disastroso.

La *Lanterne* osserva le accoglienze più chè riservate che la stampa moderata fa alla conbinazione Caillaux. Dimostra che essa non è tale da soddisfare il partito conservatore. E' per noi una ragione di più per accoglierla con benevolenza.

L'*Aurore* rileva: Il Ministero è costituito, e sembra dalla prima impressione che debba dare soddisfazione alla maggioranza repubblicana. Esso ha una condizione indispensabile: E' omogeneo.

La *Rèpublique Française* dichiara. Bisognerà che il Governo si schieri in favore o contro la riforma elettorale ed i deputati si preparino a difendere la rappresentanza proporzionale, e combatterla con quella stessa schiettezza con la quale si pronunciarono contro l'emendamento Maliballe.

La *Libre Parole* considera: Conosciamo i nomi. Se due o tre presentano qualche garanzia di competenza e di ponderazione gli altri sembrano essere tratti a sorte tra il gregge che segue Combes, e tra i servitori più docili del fratello Vadocard.

L'*Action* scrive: Quel che noi vogliamo è un Governo che fra le violenze impotenti sia una autorità riformatrice. Se il nuovo Governo saprà e vorrà scegliere, sarà bene accolto dalla democrazia, che è molto stanca dell'anarchia demagogica.

PARIGI, 28. — Il nuovo Gabinetto comprende quattro membri della sinistra radicale, sei radicali socialisti, due della sinistra democratica, un socialista indipendente. I tre ministri senatori appartengono: De Selves all'unione repubblicana; Pams e Oniba alla sinistra democratica. Il successore di De Selve alla Prefettura della Senna verrà nominato in un prossimo consiglio dei ministri, e si afferma che la scelta cadrà su De Lauray direttore generale delle dogane al ministero delle Finanze.

Giudizi austriaci sul nuovo Ministero francese

VIENNA, 28, (notte). — La *Zeit* giudica che nulla nella politica estera francese sarà cambiato poichè il vero ministro degli esteri sarà sempre Delcassè. E deduce quindi che la situazione marocchina rimarrà immutata.

La nomina dell'ispettore generale nell'esercito greco

ATENE, 28. — La Camera dei deputati tenne una lunga seduta che si protrasse fino al mattino. Dopo le dichiarazioni di Venizelos che afferma che l'attribuzione del Principe ereditario sarà puramente teorica, si approvò con 134 voti contro 22 il progetto creante il posto di ispettore generale dell'esercito.

Il circuito europeo

BRUXELLES, 29. — In seguito all'annuncio delwla partenza della 5.a tappa Bruxelles-Roubaix del circuito europeo, la folla numerosa si è recata al campo d'aviazione di Berchem.

Le tribune e i posti popolari sono rigurgitanti. Il tempo è bello; il sole splende e spira una leggera brezza.

Alle 10 precise una bomba dà il segnale della partenza.

Baumont parte primo; Garros secondo, dopo successivamente parte anche Vedrines.

ROUBAIX, 28 (aviazione). — Vedrines giunse primo, Garros secondo.

BRUXELLES, (Aviazione), 28. — Train partito da Bruxelles alla una è arrivato a Roubain alle 2.39, Prevost è arrivato alle 3.5.

IL CAMBIO

ROMA, 28. — Il cambio per venerdì 30 corr. è 100.35.

Dott. I. FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Oggi alle 9.30 cessava di vivere improvvisamente

LUIGI BUSETTI

d'anni 74

La moglie, i figli, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 29 alle ore 6 pom. partendo dalla casa via Ribis N. 24.

Udine 28 giugno 1911.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia Olivo, vivamente commossa per le tante manifestazioni di stima e d'affetto tributate al suo amato

Valentino

porge le più vive e sentite azioni di grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare il caro Estinto e chiede venia per le involontarie ommissioni in cui potrebbe essere incorsa.

Osoppo 26 giugno 1911.

Corriere commerciale

×=×

Per la riforma della legge bancaria in Italia

Nella seduta di ieri la decima assemblea generale delle Camere di commercio ha approvato il seguente ordine del giorno sul tema: «Per una riforma della legge bancaria in tema di circolazione».

«Il consiglio della Camera di commercio di Cuneo, rilevati i danni gravissimi che apportano al commercio nazionale l'elevamento del tasso di sconto degli istituti di emissione, ad un limite superiore a quello richiesto dalle condizioni economiche generali; considerato che il nostro massimo istituto di emissione è a ciò costretto dalla legge del 31 dicembre 1907, che colpisce di sovratasse fortissime a favore del tesoro ogni aumento della circolazione al di sopra del limite massimo di 600 milioni, da esse procedentemente superato per far fronte alle eccezionali domande del momento; fa voti che si addivenga prontamente alla promulgazione del nuovo testo unico sugli istituti di emissione a cui il governo è stato autorizzato con la legge del 24 dicembre 1908, aumentando in misura adeguata il limite massimo della circolazione, oppure riducendo il contributo che gli istituti di emissione devono dare allo Stato nei casi in cui tale limite debbano eccedere per soddisfare le esigenze dei traffici in continuo e confortevole incremento, specialmente nei momenti eccezionali di maggiore attività e di forte ripresa del lavoro nazionale».

La campagne in Italia

Abbiamo da Roma: Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Giugno. In gran parte dell'Italia settentrionale, centrale ed in Sardegna, nella provincia di Sassari si ebbero in questa decade frequenti pioggerelle.

Queste ritardarono la maturazione del frumento e nocquero alla stagionatura. Tutta la vegetazione abbisogna di tempo asciutto e caldo.

Sulle regioni del Sud ed in Sicilia le condizioni meteoriche furono in complesso favorevoli alle varie colture. I cereali dànno affidamento di buon prodotto; il granoturco e le patate crescono rigogliosi; la vite vegeta quasi completamente immune da malattie e l'olivo ha fioritura abbondante. I bachi da seta sono al bosco in buone condizioni.

La situazione del mercato monetario

Secondo l'«Economist» l'inattività degli affari dovuta alle feste dell'incoronazione ha reso gli interessati nel mercato monetario propensi a prestar orecchio ai banchieri americani, che parlano di ritiri di oro per il principio dell'autunno, di qui la nuova fermezza dello sconto, che per gli effetti a due e tre mesi segna 2 e un quarto per cento. Il denaro a breve scadenza è assai offerto a 1-1 e un quarto p. c. data la importanza delle disponibilità fluttuanti; ma alla fine del mese le richieste saranno forti, giacchè i banchieri desiderano di poter mostrare bilanci favorevoli in vista della recente caduta della «Birkbeck Bank». Si assicura che l'oro affluisce a Londra dalla Francia in pagamento dei valori americani quivi collocati recentemente.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

28 Giugno (*Chiusura*)

Rend. ital 3 3|4 0|0 contanti	104.80
fine giugno	105.07 1|2
" " " 5.1|2 0|0	104.92
Azioni Banca d'Italia	1468.—
" Banca Commer. Ital.	860.—
" Credito Italiano	564.—
" Ferrovie Mediterranee	417.—
" Navigazione Gen. Ital.	378.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	168.50
" Londra	24.41
" Svizzera	100.40

Borsa di Genova

(28 Giugno (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3|4 0|0 contanti	104.82
" " " fine giugno	105.10
Rendita Ital. 3.1|2 0|0	104.90
Azioni Banca d'Italia	1467.—
" Banca Commer. Ital.	858.50
" Credito Italiano	561.—
" Ferrovie Meridionali	660.50
" " Mediterranee	416.—
" Navigazione Gen.Ital.	378.—
" Raff. Ligure Lombarda	366.—
" Acciaierie Terni	1.461.—
" Eridania	760.—
" Ansaldo Armstrong e C.	239.—

Borsa di Parigi

28 Giugno (*Chiusura*) mercato pesante

Rendita francese 3 0|0	95.17
" Italiana 3.3|4 0|0	104.35
Cambio Londra a vista	25.31
Consolidato Inglese 2. 3|4 0|0	79.3|4
Obblig. Ferrovie Lombarde	301.50
Cambio su Italia	99.7|8
Rendita Turca	93.30
Rendita Russa 1891	86.50
" " 1906	104.80
" " 1909	104.—
" Portoghese	69.—
Banca Commerciale	853.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.10 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30, D. 20.5 - Lusso 20.32.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.37 D 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.53

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.6 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.39.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.10 - 14.30 - 18.40 - 21.30
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.58 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.5 - 15.41 - 19.30 - 22.5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.25
S. Giorgio Rich.	6.23 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.53 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 16.2? 18.35 - Festivo 21.37.

Arrivo a S. Daniele: 8.8 - 10.37 - 13.1? - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.

Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.3? 12.45 - 17.58 - Festivo 21.

Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 19.29 - Festivo 22.37